

Cronaca

16 Febbraio 2026

## Medici indagati, flash mob davanti all'ospedale

L'oncologo Marco Montanari ha letto un testo che riportava il vissuto dei colleghi coinvolti nell'inchiesta

**16 Febbraio 2026**

Circa cinquanta operatori sanitari hanno partecipato a un flash mob davanti all'ospedale di Ravenna per esprimere sostegno agli otto medici del reparto di Malattie infettive indagati per falso ideologico.

I partecipanti, con camici e cartelli a difesa della professione e del principio di presunzione di innocenza, hanno ribadito il diritto universale alla salute; solo un messaggio isolato ha assunto toni esplicitamente politici. Nel piazzale erano presenti anche circa trecento persone a supporto.

Durante l'iniziativa l'oncologo Marco Montanari ha letto un testo che riportava il vissuto dei colleghi coinvolti nell'inchiesta, descrivendo il forte impatto personale e professionale delle perquisizioni e della loro esposizione pubblica, oltre al valore del lavoro svolto nel campo delle malattie infettive a favore delle fasce più fragili.

Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanti dell'Ordine dei medici con la presidente Gaia Saini, la direttrice sanitaria dell'Ausl Romagna Francesca Bravi, altri professionisti ospedalieri ed esponenti del Partito Democratico, tra cui l'onorevole Ouidad Bakkali e la consigliera regionale Eleonora Proni; assenti invece i medici indagati. Un piccolo gruppo con slogan contro la polizia è stato contestato dal resto dei presenti.

Gli organizzatori hanno sottolineato la necessità di rispettare la presunzione di innocenza e hanno espresso dubbi sulle modalità delle perquisizioni.

Durante la perquisizione disposta dalla Procura di Ravenna, la Squadra mobile ha cercato nelle chat e nei luoghi di lavoro dei sei medici del reparto Malattie Infettive materiale della Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), ritenuto dagli inquirenti potenzialmente orientato a suggerire pareri di non

idoneità al trasferimento nei Cpr.

L'inchiesta ha esaminato 34 casi tra settembre 2024 e gennaio 2026: 10 stranieri si sono rifiutati di sottoporsi alla valutazione clinica, 10 sono stati dichiarati non idonei ai Cpr, i restanti hanno ricevuto il nulla osta.

L'indagine è partita da un certificato emesso nel 2025 a favore di uno straniero destinato all'espulsione.

Nel frattempo è stata avviata una petizione online di solidarietà ai medici, che contesta le modalità della perquisizione e difende l'autonomia dell'atto medico; l'iniziativa ha raccolto quasi diecimila firme.

L'onorevole del Partito Democratico Ouidad Bakkali ha presentato sull'inchiesta un'interrogazione parlamentare alla presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Interno. L'atto chiede il rispetto del lavoro della magistratura e contesta le dichiarazioni dei ministri, ritenute accusatorie e diffuse a indagini in corso, sollecitando inoltre la definizione di linee guida e protocolli chiari.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha affermato che l'indagine avrebbe evidenziato certificazioni ritenute ideologiche e presumibilmente false per evitare il trasferimento nei Cpr di soggetti pericolosi, ribadendo comunque la presunzione di innocenza per gli indagati.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*